

Cronaca

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT EVENTI & CULTURA VIDEO FOTO

Aggressione alla poliziotta, Sap: «A simili atti devono seguire pene adeguate!»

- Il Sindacato Autonomo di Polizia commenta quanto accaduto all'agente libero dal servizio: «Le istituzioni devono riconoscere economicamente in maniera adeguata il valore sociale della professione poliziotto»

REDAZIONE TRIESTE | 08/09/2017 07:46:08

[stampa](#)
[commenti](#)
[Consiglia](#)
[Condividi](#)

7 persone consigliano questo elemento. Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.



Polizia di Stato (© Diario di Trieste)

TRIESTE - Nel 2015 circa 6 mila poliziotti sono rimasti feriti o finiti in ospedale nell'adempimento del proprio dovere, ben 15 mila tra tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, un dato questo che è in costante aumento. Si tratta di agenti che spesso agiscono anche liberi dal servizio, come lo è stato per l'ispettore di polizia intervenuta l'altra notte senza esitazione a Trieste e poi brutalmente aggredita e malmenata. Quali conseguenze per l'aggressore? Un arresto da "scontare" presso il proprio domicilio. Poco, troppo poco, per il Sindacato Autonomo di Polizia.

La nota del Sap

«L'appello è alle Istituzioni affinché a simili atti seguano pene adeguate e soprattutto che vi sia la «certezza della pena» - si legge nella nota- che si riconosca economicamente, ora che si discuterà del rinnovo del contratto scaduto nel 2009 e illegittimamente bloccato, così come sentenziato dalla Corte Costituzionale, in maniera adeguata il valore sociale della professione poliziotto». Fare il poliziotto non è un lavoro qualsiasi, ma una professione che opera a 360 gradi 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale.

La Segreteria provinciale di Trieste

«Un episodio da condannare in sé e per sé, ancora di più perchè ha interessato una persona che si è qualificata come appartenente alle forze dell'ordine e maggiormente perchè ad essere colpita è stata una donna - si legge nella nota del Sindacato di Polizia Co.I.S.P. - Sorprende, però, la decisione della magistratura di porre il reo al regime degli arresti domiciliari presso l'abitazione di un amico, a tal punto che queste Segreterie si chiedono – anche alla luce di recenti e altrettanto sconvolgenti ed efferati episodi accaduti in Italia- se tutte le componenti che hanno competenza nell'applicazione delle leggi vigenti siano in sintonia nella loro interpretazione».